

2 luglio 2023- XIII Domenica (2 Re, 4, 8-11, 14-16; Rom 6, 3-4, 8-11; Mt 10, 37-42.)

Il Battesimo: consepolti e conrisorti con Gesù Cristo

Il rapporto personale di ciascuno con Gesù Cristo è incominciato con il Battesimo, un evento decisivo a cui si pensa poco, ma di cui si deve avere sempre coscienza. Esso ci fa partecipare agli eventi conclusivi della vicenda terrena di Gesù Cristo: *“sepolti insieme con lui e introdotti in una vita nuova”*, ci ricorda san Paolo nella seconda lettura. E ci trasferisce su un piano di eternità.

Il Battesimo ci ha inseriti in una realtà nuova di vita, quella del Risorto. Essa rende ragione della nostra speranza nel futuro dopo le vicende della vita terrena, più o meno lunga. Ci siamo già dentro a questa vita eterna con quel tratto che stiamo percorrendo nel mondo in cui viviamo.

E il futuro che attendiamo, oltre alla contemplazione del volto di Dio a cui tutti aneliamo, in modo più o meno consapevole, (*“L’anima mia è assetata di Dio, quando vedrò il suo volto?”*, salmo 42), sarà una ricompensa per il bene fatto sulla terra, anche *“per un bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli”*..... Nulla andrà perduto del bene che si fa in questa vita, ci dice Gesù..

Accoglienza e condivisione

Il futuro che ci attende lo andiamo costruendo nel presente. E un modo di preparare il futuro che ci attende dopo questa vita terrena, viene indicato da Gesù nell'accoglienza del prossimo, considerato come fratello.

All'accoglienza fa pensare il racconto della prima lettura che riferisce sull'ospitalità offerta al profeta Eliseo dalla donna facoltosa di Sunem, ospitalità da lui elogiata e ricompensata.

E di accoglienza parla più volte Gesù nel breve brano evangelico di oggi dopo avere affermato la sua priorità nelle nostre scelte: accoglienza dei suoi discepoli, accoglienza dei piccoli, accoglienza del povero.

Accoglienza: una parola che esprime attenzione, servizio, condivisione, amore.

E' fra le parole più inflazionate, anche per le applicazioni alla vita della società, in particolare al fenomeno migratorio che caratterizza la società di oggi e molti Stati. Una parola a cui si può fare l'abitudine diventando insensibili alle necessità del prossimo. Ma è ricorrente nel linguaggio di Gesù.

Dobbiamo chiederci quanto e come il richiamo all'accoglienza può avere un riferimento concreto nella nostra vita, nei rapporti con le persone, nella comunità cristiana, nella società in cui viviamo.

Per accogliere bisogna condividere.

Sul piano sociale l'accoglienza comporta responsabilità, regole, scelte della comunità civile che non è la sede per ricordare. Essa acquista importanza nella costruzione del futuro della società, perché si va sempre più verso una società in cui i bisogni per essere affrontati vanno condivisi.

L'accoglienza va praticata nei rapporti individuali, nella famiglia, nella società, nella Chiesa. Essa implica un'apertura agli altri, una condivisione che non va data per scontata. (don Fiorenzo Facchini)